LA PROTESTA

Año XI — Buenos Aires, MARTES 2 de Junio de 1908 — Núm. 1362

DIARIO DE LA MAÑANA

Oficinas: LIBERTAD, 837 y 839

Teléfono: U. T. 2077 (Juncal)

Precios de suscripción:

En la capital, mensual $ 1.20. En el interior $ 1.30

En el exterior $ oro 0.70. Número suelto 0.05 cts

HORAS DE OFICINA:

Administración: de 8 a. m. á 9 p. m. días hábiles

Redacción: de 4 p. m. á 1 a. m. los días de labor

El dinero debe enviarse en giros ó bonos, valor declarado ó carta certificada á nombre de J. Creagho

Cronache d'Italia

La lotta nel Parmense. — Il Primo Maggio. — I riformisti italiani e la teppa.—La questione del quotidiano.

La Spezia, 7 maggio 1908.

Nella provincia di Parma si combatte un'accanita lotta fra gli usurpatori della terra e i contadini. Faremo, per i lettori della PROTESTA un cenno brevissimo dell'origine di questa lotta. Bisogna sapere che l'anno scorso, e proprio il 1° Maggio i contadini seppero, con la loro energia, imporre ai loro sfruttatori un concordato per il quale i lavoratori venivano trattati meno disumanamente.

Ebbene, quando i lavori dei campi furono compieti, le canaglie padronali ruppero il concordato e cominciarono a licenziare tutti quei contadini che ne domandavano piú calorosamente l'osservanza.

Da parte degli sfruttati furono iniziate allora le agitazioni le quali al principio della primavera, per l'imminente lavoro dei campi, hanno assunto enormi proporzioni. I proprietari stretti in un'associazione denominata «l'Agraria» hanno risposto arrogantemente, organizzando il crumiraggio.

La Camera del Lavoro di Parma la quale é in mano dei sindacalisti proclamó l'azione diretta. E i sindacalisti, col concorso dei nostri compagni, tennero viva l'agitazione opponendo, alle indegne manovre dei capitalisti, un'attività prodigiosa.

I proprietari oltre che i «sindacati gialli» composti di qualche centinaio d'incoscienti formarono le squadre dei «lavoratori volontari», cioé dei giovani loro figli, i *signorini* i quali, come per sport, si assunsero il compito di sostituire i contadini.

Ma essi, abituati ai bigliardi e alle orgie colle chellerine, non ci riescono e presto smettono dopo qualche giorno di prova. Quanto ai crumiri nemmeno essi possono fare gran cosa non conoscendo né i luoghi, né i sistemi di lavoro.

Il 1° Maggio per la testardaggine dei proprietari fu proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia. Cosí anche i riformisti della Camera del Lavoro di Borgo San Domino hanno a malincuore, dovuto seguire la corrente rivoluzionaria.

Le previsioni sulla soluzione di questa lotta sono impossibili. Giá si sono verificati conflitti gravi tra crumiri e scioperanti, quattro dei quali sono stati feriti.

Il governo di Giolitti si é messo subito dalla parte dei proprietari ai quali permette di organizzare bande armate mentre ai contadini sono vietate perfino le riunioni.

I sindacalisti intanto pare sieno un pó stanchi perché nel loro giornale *L'Internazionale* pare cominciano a consigliare agli scioperanti di seguitare la lotta «a braccia incrociate». Questo per consiglio dei riformisti i quali da un tempo a questa parte hanno iniziata nel loro organo *Avanti* una campagna in difesa degli sbirri.

I nostri compagni fanno il possibile per mantenere all'agitazione il suo carattere virginale, ma essi sono ben pochi.

Intanto i seminati cominciano a diventare alti e tutto sará tra breve perduto, se la mano dell'uomo non li coglie. E i sessantamila capi di bestiame sono abbandonate nelle stalle.

Gli scioperanti sono in numero di 30 mil.

—✱—

La commemorazione del Primo Maggio ha avuto quest'anno un carattere tutto particolare.

Fino a ieri per l'opera disastrosa dei riformisti il Primo Maggio veniva considerato dalla maggioranza dei lavoratori italiani, come un giorno di festa.

Quest'anno, per mezzo della propaganda sindacalista od anarchica si é riuscito a far intendere agli operai, che festeggiare il Primo Maggio significa offendere il martirio di Cinque loro Fratelli impiccati a Chicago.

S'é fatto intendere che tale giorno é dedicato a piú seria, a piú nobile, a piú alta manifestazione. É quella del ricordo di tutte le precedenti lotte proletarie a cominciare dal 1886, l'anno in cui la borghesia nordamerica consumó il grande assassinio, l'orrendo delitto, di cui la storia dei popoli chiede vendetta. Il Primo Maggio dice ai lavoratori che la loro emancipazione, la loro redenzione dipende dalle loro rivendicazione, dal saper rivendicare i loro diritti contro la borghesia.

I riformisti che sono oramai squalificati, per questa nostra propaganda, sono stati costretti, quantunque sieno prossime le elezioni generali politiche, a non impostare il Primo Maggio sulla piattaforma elettorale, come era loro desiderio, e come fecero negli anni precedenti. Perció essi hanno parlato di ferma biennale e d'amnistia per i condannati politici.

L'astensione degli operai dal lavoro é stata piú notevole che negli altri anni. In tutte le cittá, grandi e piccole, i lavoratori si sono riuniti a comizio. I nostri compagni hanno parlato vibratamente dappertutto, spiegando ancora una volta il vero significato del Primo Maggio, e dicendo ai lavoratori di fare quel giorno due forti proponimenti: il primo, d'impedire ad ogni costo la venuta dello czar in Italia proclamando lo sciopero generale; il secondo di imporre al gesuitico governo di Giolitti, la liberazione delle vittime politiche, promovendo nuove e piú grandi agitazioni.

—✱—

Scrivono da Foggia che in quella cittá i socialisti dirigenti la Camera del Lavoro, accusati da uno del loro partito, di aver commesso delle gravi irregolaritá, aizzarono il Primo Maggio, sessanta contadini fra i piú incoscienti contro tre nostri compagni.

Questi furono attaccati a tradimento a colpi di pietre, di coltelli e di rasoi, e naturalmente, per quanto si fossero difesi, furono tutti i tre feriti, per fortuna non gravemente.

Questo fatto rammenta quello di Rapallo dove gli anarchici furono assaliti dagli sguatteri aizzati dai locandieri. Peró c'é l'aggravante che mentre i locandieri sono dei borghesi attaccati ferocemente ai loro interesse, i socialisti pare non lo debbano essere. I riformisti di Foggia che spinsero una «turba bruta» di «cafoni» contro tre anarchici hanno, con questo atto, iniziata la «vandea socialista».

E che cosa c'é da sperare piú dai socialisti?

A Roma, dopo l'eccidio della piazza del Gesú — per cui gli assassini sono stati giá premiati da Giolitti— difesero la sbirraglia; a Foggia organizzano la vandea contro gli anarchici.

Peró il proletariato comincia a conoscerli, ed essi vanno perdendo terreno.

(Continua).

ESPAÑA

Mitins contra el gobierno

MADRID, 1° — En todas las ciudades del reino se celebraron ayer manifestaciones contra el proyecto de ley de represión del terrorismo.

El ministerio se reunió hoy para estudiar la actitud que debe adoptar el gobierno en vista de la unanimidad de pareceres de las provincias.

Solo en Calatayud se promovieron alborotos á causa de la actitud del alcalde quien trató de impedir las manifestaciones públicas.

Sólo acá, en los dominios de Falcón la fuerza de los brutos impide se exteriorice la protesta justa de los hombres íntegros. Muy por abajo de la monarquía española queda la republiqueta «rusa».

—✱—

Los obreros de la Coruña

LA CORUÑA, 1.°—Las asociaciones obreras han resuelto combatir enérgicamente la proyectada ley de represión del terrorismo. Los obreros proyectan declararse en huelga durante una semana, apenas esa ley queda aprobada.

Hermosa actitud que nos dice de un pueblo rebelde y cansado de opresiones.

—✱—

AUSTRIA - HUNGRIA

Monstruoso crimen de un jesuita

VIENA, 1.° —Los diarios anuncian que el supremo tribunal aplicará el máximun de la pena á un jesuita que cometió un salvaje y repugnante atentado en la localidad de Karwin.

El referido jesuita fué designado para prestar los auxilios de la religión á una jóven que se hallaba moribunda, víctima de la tuberculosis. Una vez que le dejaron solo en la estancia de la enferma, el jesuita violó aquel cuerpo cuya vida se extinguía por momentos, siendo sorprendido en su repugnante obra por los miembros de la familia de la jóven que dejó de existir á los pocos momentos.

Nada nos estraña el proceder del sátiro, lo que no deja de causar admiración es que los parientes de la victima no hayan hecho justicia por sus manos en el momento del delito.

—✱—

CHILE

Huelga general

SANTIAGO, 1° — Los empleados de ferrocarriles que han declarado la huelga dirigen una comunicación á los demás gremios obreros, incitándoles á que se plieguen á su movimiento en huelga general.

Esta invitación ha sido recibida con entusiasmo por la mayoría de las sociedades obreras de Santiago, y es casi seguro que en breves días sea declarada la huelga general.

El presente

El presente tiene sus defensores, sus partidarios, sus admiradores, y rendidos cultores.

Y al sacrificar todo al hoy. rechazan con desdeñoso imperio, á los que se preocupan del mañana.

Podríamos preguntarles qué es el presente, en donde está y seguramente que habrían de verse en apuros para contestar de un modo categórico y explícito.

Porque el presente no existe.

Es como el punto matemático que señala el medio de una línea y que es imposible materializarlo, fijarlo.

El presente es algo tan rápido, tan fugaz, que resulta inapreciable, imperceptible. Cada uno de nuestros actos pasa inmediatamente, desfila al pasado. sin que nos sea posible decir de él en que momento es presente.

No hay más que «porvenir» y pasado. Un porvenir que se sepulta en el pasado fugazmente sin tener jamás de presente arriba de un instante.

Todos y en todos los momentos y en todas las formas, trabajamos para el porvenir. Ese «mito» del futuro, es, mal que les pese á los que recomiendan no preocuparse más que del presente. la obsesión de todo el mundo, hasta de ellos mismos.

Desde la preparación del alimento que ha de comerse «después», hasta la instrucción que ha de servir para saber «mañana», todo, absolutamente todo, tiende al porvenir á prepararlo para vivirlo en un instante y relegarlos enseguida al pasado.

A despecho de los que se preocupan,—y quieren que todos hagan lo mismo—del hoy, nosotros seguiremos pensando en el mañana, en ese mañana que llega rápido, que siempre se está aproximando.

El porvenir que nosotros anhelamos vivir, estará tanto más cerca cuanto más nos preocupemos de él, cuanto más hagamos porque se aproxime.

En cambio, si nos desentendemos del porvenir, si empezamos por suponer que está muy lejos, y sólo nos preocupamos de ese porvenir inmediato á que se denomina presente, jamás lo alcanzaremos. ¿Cuando creerán los cultores del presente, de ese presente que al no existir como en realidad no existe debiera llamarse pasado—y cultores del pasado á los que lo defienden; cuando—repetimos—creerán que ha llegado el momento de ocuparse del porvenir?

Si siempre como ahora, creen debe sólo cuidarse del presente—ósea del pasado — jamás llegaremos á un porvenir visible, admisible, beneficioso.

El porvenir hay que gestarlo continuamente, sin descanso, para poder lograrlo, para que no sea un simple pasado, es decir, una continuación del pasado, idéntica á él.

Y aquí viene el verdadero objeto de estas líneas, que no es precisamente un divagar sobre pasado, « presente » y porvenir, sino justificar nuestra prédica constante sobre el futuro, sobre la sociedad que anhelamos en reemplazo de la que se viene perpetuando y que tantos defectos tiene y tantos perjuicios causa.

Algunos, los que de mala gana se suelen ocupar del futuro dicen que la sociedad en el porvenir debe ser una sociedad de trabajadores. Parece como si sólo los trabajadores estuvieran interesados en ella y solamente ellos debieran preocuparse de ella.

En este sentido se suele hacer propaganda, preconizándose la lucha de clases y el odio á todo lo que no sea obrero, olvidándose no sabemos si intencionalmente ó por ignorancia—creemos más bien esto último—que no es posible una sociedad exclusivamente de trabajadores y que los defectos actuales se deben á la mala organización social y son sustentados por los mismos trabajadores en gran mayoría.

Quisiéramos nos dijeran cómo podría subsistir un régimen obrero en contra del cual estuvieran los ingenieros, los arquitectos, los médicos, los farmacéuticos, los maestros, los veterinarios y finalmente los hombres de ciencia en general.

La famosa lucha de clases, extremada cada día de tal modo, que hasta los obreros intelectuales son rechazados del movimiento emancipador y hasta á ellos llega la prédica de odio de los empedernidos propagadores del obrerismo manual, queda así reducida á una guerra entre asalariados y asalariadores, guerra que no es posible llegue á fundar nada durable, ni siquiera á fundar algo, puesto que no se concibe un fin en quienes tan menguada concepción tienen del porvenir y de los medios de llegar á él.

Si se aleja al intelectual y no se le hace sentir más que el odio del manual, habráse llegado á tener un enemigo que aun en el caso de alcanzar los manuales el derrumbamiento de la clase patronal, les será hostil y hará fracasar el triunfo de los asalariados.

La lucha es social, porque es contra una defectuosísima organización social contra lo que se debe ir. Y no es lucha obrera, por cuanto interesa por igual á los intelectuales y en el interés de los trabajadores está el atraerlos.

Asimismo, no es lucha del presente, sino del porvenir por cuanto la no aspiración á un porvenir determina á los hombres á seguir viviendo en el pasado, pues quien no piensa en otro día, jamás saldrá del ayer, ó del hoy como dicen los presentistas.

Aspiremos al mañana y veamos el modo de llegar á él, empezando por atraer á nuestro campo por lo menos á todos aquellos hombres que nos puedan ser útiles, que han de hacernos falta y sin los cuales la vida es tan imposible como sin los mismos trabajadores.

Y la lucha de clases que se va convirtiendo en odio al intelectual debe ser cambiada por la lucha contra la actual organización social, sin odio hacia los hombres que al fin y al cabo no tienen la culpa de que tan defectuosa organización exista, máxime cuanto por igual la sostienen los asalariados y los no asalariados y aún más aquellos que éstos.

Propaganda es lo que se precisa y cuando seamos fuertes, todo lo fuertes que hace falta, derrumbemos los obstáculos que se opongan al regimen que deseamos, ora provengan de individuos ignorantes ó interesados en la continuación de la sociedad tal cual funciona.

Al porvenir pues, y para el porvenir.

EDUARDO G. GILIMÓN.

La arbitrariedad policial

La libertad de imprenta y el derecho de reunión

EN BUENOS AIRES Y ROSARIO

Una libertad á violarse y un derecho violado forman la síntesis de la tendencia del actual gobierno.

El mitin prohibido por la fuerza y sin que ni siquiera la prohibición pueda fundarse en una mala ley, como lo prueba el hecho recordado ayer por *El Diario* de que el coronel Falcon ha presentado un proyecto para prohibir las manifestaciones públicas, proyecto que estaría demás si ya existiese forma legal para esas prohibiciones, es un estupendo corolario del proyecto contra la libertad de imprenta.

Por si no fuera bastante todo ésto, el domingo por la noche la policía asaltó el local en que se reunia el comité popular impidiendo á los delegados celebrar sesión.

En Rosario según á última hora se nos comunica, la policía disolvió igualmente la reunión organizada por la agrupación «Vía Libre» para resolver que actitud se debería adoptar frente al proyecto liberticida, habiendo sido detenidos varios compañeros, entre ellos Truyol, Testabruna y Rigotti.

El comité popular ha resuelto celebrar conferencias públicas en distintas plazas y locales en esta semana, habiéndose dirigido á las sociedades obreras y agrupaciones por medio de notas á fin de que el domingo puede resolverse el mejor procedimiento para contrarrestar el proyecto si al fin esto se llevase á la práctica.

La plaza Lorea y la plaza San Martín estuvieron el domingo tomadas militarmente, impidiéndose desde las primeras horas de la mañana la formación de grupos.

A pesar de las medidas policiales y del frío intenso que hizo el domingo la concurrencia fué numerosa en ambas plazas.

Falcón desde una ventanilla del cuartel de cosacos contemplaba guapamente el desfilar de la gente y vigilaba la acción de sus matones.

La Junta Ejecutiva de la U. G. de T. ha invitado á las sociedades gremiales á enviar delegados el sábado 13 á las 8 p. m. para tratar sobre el proyecto falconiano.

La efervencia en todos los centros es enorme y mucho nos equivocaremos si las barbaridades de Falcón no le cuestan caras al gobierno.

La función del sábado

Con un lleno completo efectuóse el sábado la función organizada por el comité pro máquina de LA PROTESTA.

Exito en todos sentidos obtuvo la fiesta, tanto en la parte artística como en la de propaganda y en la material.

El cuadro Juventud Moderna mereció los aplausos que se le prodigaron, igual que el Orfeón Libertario.

Los compañeros Magdaleno y Pacheco estuvieron muy acertados en sus disertaciones.

Finalmente; el comité ha coronado su misión de una manera notable y sus miembros han debido quedar satisfechos del resultado del acto.

Los números premiados en el sorteo de la rifa han sido los siguientes: 1° premio 4084. 2° 9344, 3° 8225, 4° 5561, 5° 7951, 6° 11562, 7° 11478, 8° 9804, 9° 5147, 10°. 14.710, 11°. 11.453, 12°. 12.323, 13°. 7440, 14°. 10.695, y 15°. 4681.

Los premios pueden ser retirados hasta el 1° de agosto; los que para esa fecha no hayan sido recogidos se entenderá los que han dejado á beneficio de LA PROTESTA.

Las función dió el siguiente resultado: Entradas vendidas: 548 á $ 0.80 importan $ 438.40. Palcos: 18 á $ 5, son $ 90. Total $ 528.40.

Gastos: Cuadro $ 85, pianista $ 12, sillas $ 3, salón $ 110. programas y boletas $ 35; globo para la rifa $ 8: gastos varios $ 6.50. Total $ 259.50.

Beneficio líquido $ 268.90.

Dentro de pocos días el comité pro-máquina publicará el balance general de cuentas.

Un asesinato

La gente que tienen asalariada los patrones para perseguir á los obreros del puerto y que constituye una policía peor aún que la del mismísimo Falcón, lleva su hostilidad hasta á los que en un tiempo han pertenecido á la sociedad de estibadores y aunque actualmente estén dedicados á otros trabajos.

El asesinato del compañero Ambrosio Negrotto por los inspectores de la sociedad patronal Antonio Braga y Teodoro Oviedo, es la mejor prueba de lo que dejamos dicho.

Negrotto, que nunca formó parte de la comisión de la sociedad de O. del P. de la Capital como erróneamente dicen los diarios, era carnicero, si bien en un tiempo fué estibador y el domingo sin que mediara causa alguna. ha sido ultimado á balazos por Braga y Oviedo.

La prensa burguesa ha extremado ayer suficientemente la nota trágica y no es del caso que demos más detalles nosotros del brutal atentado.

Hemos sí, de señalar que, á una coinciden policías, gobernantes y patrones, en la obra de perseguir á quienes los son superiores, porque saben pensar y producir.

Y es del caso reaccionar, defenderse, no dejar que la sangre sea derramada tan esterilmente, ni que por todas partes se nos acorrale y trabe.

Contra el machete masacrador, el revólver asesino y la ley castradora, hay que oponer la fuerza individual y colectiva, la conciencia de los que quieren vivir y ser libres.

¡Todos contra los nuestros!

Bien; sea. Iremos nosotros contra todos y veremos al fin quienes triunfan.

El cadáver del compañero Negrotto según tenemos entendido fué anoche entregado por la policía y hoy de mañana se procederá al entierro.

La hora avanzada en que se nos comunica esta noticia y sin más detalles nos impide decir con exactitud la hora del sepelio y el punto de donde partirá el cortejo fúnebre.

ORGANIZACIÓN INTERNACIONAL

Una necesidad perentoria

Una hermosa iniciativa ha surgido. Una iniciativa que es toda una promesa, una bella promesa de paz y de fraternidad; pero de verdadera paz y de verdadera fraternidad.

Paz por la voluntad del pueblo, no la paz armada; una garantía de progreso, no el contínuo sobresalto, la contínua amenaza, el perpetuo temor; no la paz asegurada por las bayonetas y los cañones y los acorazados; no la paz engañosa que oculta siempre la intención aviesa; no la paz de los equilibristas políticos amenazada continuamente; no la desconfianza y la inseguridad. Es la paz por la voluntad del pueblo—repetimos— y esto quiere decir la paz verdadera, la que no alteran ni intereses bursátiles, ni conveniencias comerciales, ni argucias diplomáticas.

Es la fraternidad de los pueblos, de los verdaderos pueblos; ni estatuída en convenios por gobiernos, ni festejada con desfiles militares, ni himnos patrióticos, ni banquetes, ni revistas navales. Es el abrazo espontáneo, verdadero abrazo fraternal con que varios pueblos sellan su amistad derrumbando fronteras y destruyendo prejuicios patrioteros, convencidos de que el pueblo, el verdadero pueblo sólo tiene una patria y un enemigo: aquella es la tierra, éste es la sociedad actual con todos sus errores y todos sus crímenes.

Es la paz y la fraternidad de las conciencias, lo que se quiere exteriorizar encerrando en los términos de una hermosa y bella declaración de guerra á la guerra, todos los anhelos de los que sufren, de los parias....

Y la iniciativa es bella y grande.... No más guerras! Los pueblos sud americanos no quieren luchas fratricidas.... ¡Viva la paz!

La F. O. R. Brasilera es la iniciadora; en *La Organización Obrera* del 1° de Mayo se ha publicado el texto de la declaración que deberán firmar todos los organismos obreros de Sud-América.

Se trata de instituir la fiesta de la fraternidad, fijando el dia 1.° de Diciembre para celebrarla todos los años y demostrar con ella á los directores de pueblos que éstos ya tienen conciencia del rol que les corresponde desempeñar en el concierto de la vida y que no permitirán que se siga jugando con sus vidas, con su sangre, con la vida y la sangre de los hijos más fuertes, mejores y más sanos de la familia proletaria.

Tardaba en llegar una iniciativa de esta naturaleza; se sentía la necesidad de terminar con la bárbara contribución de sangre; el horror de las batallas hacía estremecer á los íntegros; todo el que piensa, hace tiempo se pregunta el por qué del crimen colectivo, el por qué de los ejércitos, el por qué de esas espantosas matanzas.

Los filántropos, esos exhibicionistas de los nobles sentimientos, han querido demostrar que hacían algo y han inventado congresos y han escrito sendos artículos, y han aburrido con sus combinaciones políticas para establecer y sostener ese equilibrio, expuesto contínuamente á desequilibrarse por los más futiles motivos, tales como la torpeza de un diplomático, la debilidad de un emperador ó la ambición de un mercachifle.

Pero á ninguno se le ha ocurrido el único medio de conseguir esa paz tan anhelada; nadie ha consultado al pueblo; á nadie se le ha ocurrido de que el remedio está allí, entre la masa amónima de carne de cañón.

Tampoco ningún gobierno al declarar una guerra se le ocurre consultar la voluntad del pueblo creyendo que siempre eternamente, la engañifa patriotera bastará para arrastrar á los hombres á la matanza.

Pero el pueblo se siente directamente interesado en la paz ó en la guerra; se siente lastimado ó beneficiado y, sin que se la pidan, quiere dar su opinión, y sin que lo llamen quiere inmiscuirse en las relaciones internacionales dispuesto á imponer su voluntad por sobre todos los enjuagues diplomáticos.

Y, lo que nos place sumamente es ver al pueblo, al hasta ayer rebaño, independizarse de sus pastores, abandonar el tortuoso é intrincado camino de las peticiones y súplicas y encaminarse por la recta senda del accionar revolucionario, al triunfo de su voluntad de paz, base angular de todo progreso y de toda libertad.

Aplaudimos la buena iniciativa de la F. O. R. Brasilera, confiando que todos los organismos obreros la secundarán y, por nuestra parte, ampliándola proponemos que para festejar más dignamente el compromiso de paz y fraternidad se lleve á la práctica una vieja y buena idea que no dudamos ha sido acariciada por todos los que en el mundo entero se interesan y preocupan por el porvenir.

Se trata de la organización internacional. Todos los congresos que ha celebrado la F. O. R. A. han discutido y ponderado la necesidad de constituír la Federación Obrera Internacional y el Quinto, creyendo hacer más viable la iniciativa recomendó al C. F. convocara á los organismos Sud-Americanos á un congreso en el que debía quedar constituída la Federación Obrera Continental Sud-americana que unida con las similares Europea, Norte Americana, etc. constituirian la Internacional.

Varios consejos federales han hecho trabajos encaminados á llevar á la práctica la idea, tale como enviar convocatorias, publicaciones periodísticas, correspondencias particulares etc., etc., pero, desgraciadamente, la indiferencia de todos, unida á diversas causas de orden interno, y á una oculta pero tenáz oposición, han hecho siempre fracasar toda tentativa.

Hoy es la oportunidad de reanudar estos trabajos. La iniciativa de la Regional Brasilera facilita la obra; debe pués aprovecharse tan favorable oportunidad y de una vez, resueltamente, hacer de la organización obrera Sud-Americana una fuerza poderosa.

Basta detenerso un momento á meditar lo que representa la organización internacional, ya para el presente como fuerza, como potencia, ya para el futuro como medio para mantener relaciones, para el intercambio de productos genuinos de cada región.

Pero creemos inútil detallar é insistir sobre las ventajas de la organización internacional, pues como decimos más arriba, no existe un sólo compañero que no haya sentido la necesidad de extrechar las relaciones entre todos los pueblos del mundo.

En la actualidad esa necesidad se vuelve más perentoria; los gobiernos de todo el mundo parece que por tácito acuerdo han emprendido una activa campaña antianárquica y antiobrera; las persecuciones arrecian las leyes coercitivas de derechos menudean, los atentados liberticidas recrudecen hasta el extremo de ser imposible la publicación de periódicos, la emisión del pensamiento, el ejercicio libre del derecho de pensar y de hablar y aun el derecho de reclamar mejoras ó discutir condiciones de salario y horario con el patrono, es castigado como delito.

El mundo viejo se prepara á librar la última batalla; depende de nuestra preparación intelectual y energía el resultado; apresurémonos á unirnos y educarnos.

La F. O. R. A. debiera, de acuerdo con la circular brasilera, convocar un congreso con representantes de todas las instituciones obreras de Sudamérica para que en él se discutieran las bases de la Federación Obrera Continental Sudemericana. Este congreso podría reunirse en Buenos Aires, Montevideo ó Rio Janeiro.

Sería una hermosa demostración de fraternidad y la mejor forma de oponerse á la guerra.

Damos la iniciativa en la confianza de qua el C. F. la tomará en cuenta y la discutirá.

MARIO THEMIS

Porvenir gremial

Estamos cansados de oir repetir en todos los tonos, que nosotros, los anarquistas, no poseemos ese espíritu práctico con que se adornan sindicalistas y gremialistas y necesario para la orientación de la organización obrera.

Al llamarnos ideólogos pretenden hacer entender que, abstraídos en la contemplación de un porvenir que ellos llaman también utópico, nos pasan desapercibidas las necesidades del proletariado y nuestra acción en el campo obrero resulta perjudicial en lugar de útil.

A raiz del célebre congreso de fusión esas apreciaciones tomaron un carácter insultante, agresivo, y aun hoy, después del tiempo transcurrido y lo mucho que se ha discutido nuestro criterio obrero, aún persisten.

Pero como no nos molestan ofensas hijas del despecho y de la ignorancia, ni creemos argumento discutible el insulto, no pretendemos discutir ni contestar, vamos á demostrar á quien no nos conoce ó no nos quiere conocer que nuestro criterio obrero no es tan erróneo, ni nuestra acción tan perjudicial como se quiere decir.

La organización obrera debe ser escuela para el mañana.

Dicen los sindicalistas que dentro del sindicato el obrero debe capacitarse para la vida del futuro, en la sociedad del mañana; nosotros estamos de acuerdo pero agregamos, que esa sociedad del mañana, esa vida futura debe vivirse en el sindicato y que esto, lógicamente debe ser el gérmen de esa sociedad y de esa vida.

Pero llegados á ese momento ellos y nosotros nos separamos, disentimos; nos aleja esa misma sociedad futura que entendemos de distinta manera, esa vida que ellos desean de una forma y nosotros de otra.

No queremos que se crea lo que tantas veces se ha dicho, no sabemos quien ni porqué; no vamos al mismo fin, es muy otra la finalidad nuestra y la de ellos, porque no basta escribir en los programas como aspiración «que se persigue la emancipación completa» porque es necesario saber que es, que significa y como será un hecho esa emancipación buscada y prometida.

Aquí sería el caso de hacer una exposición de nuestro ideal: no lo haremos porque es obra que incumbe á otros más preparados que nosotros, pero si bosquejaremos ese ideal ó mejor dicho señalaremos el alcance que tiene en la vida de los pueblos y de los hombres.

La felicidad no radica en el estómago; el hombre tiene algo más que vientre. Si aceptáramos como eje y centro de toda vida y actividad lo que ha dado en llamarse *cuestión económica*, los términos del problema social serían reducidos á la competencia comercial simplemente.

¿Estamos seguros de que no puede encontrarse, dentro del actual régimen político y social, un sistema económico que solucionará el problema del hombre? La misma caridad, á la que cada día prestan mayor atención la burguesía, se convertiría así en obstáculo á la acción sindical pues que al satisfacer apremiantes necesidades, restaría fuerzas al sindicato. Las sociedades de Socorros Mútuos abarcando todas las necesidades económicas de la vida harían innecesaria toda lucha.

Continuará

UN MENDIGO

Muy escrupuloso de gusto y de temperamento; muy intransigente también, en lo que á la propaganda anarquista se refiere, veo y tropiezo con frecuencia con detalles que los muy menos ven y tropiezan.

Por esto no me siento orgulloso ni me muestro ufano; pero si estoy muy contento y satisfecho de la naturaleza porque así me ha prodúcido, y al grano pues.

El concepto que va entre comillas, es tomado de la sección *Actualidades* de este diario, publicado en el número del viernes ppdo., ocupándose de la condenación á muerte recaida sobre Rull y el pedido de indulto por él mismo y que está encabezado con el mismo título que tiene el presente escrito.

«No, los seres como Rull no merecen compasión de nadie. El verdadero humanismo aconseja sacarlos de la vida cuanto antes, porque en ella sólo serán fuente de mal para los seres que viven á su alrededor».

Nosotros no debemos establecer diferencias ni permitir que por ligerezas ú falta de buen criterio anárquico las establezcan otros.

Cuando la ley condena á muerte á un padre por haber descuartizado á tres hijos recien nacidos (1) ó al hijo alcolizado y bagabundo que mata á su propia madre durmiendo (2) como estaba la infeliz porque la pobre se resistía á seguir dándole para vicios lo poco que ganaba trabajando, cuando la ley los condena á muerte repito, nosotros los anarquistas muy lejos he aplaudir la condena y oponernos al indulto que siempre se pretende, acusamos al régimen actual como único culpable de las fechorías de los condenados, y agregamos que no es cayendo sobre los efectos que pueden evitarse esos males, sinó suprimiendo las causas que han envilecido á esos individuos; pero con Rull observamos opuesta conducta.

¿Por ventura Rull es una escepción incontaminable de las podredumbre sociales?

¿No es acaso un horrible victimario, víctima también de la organización presente como todos los demás criminales?

¿Acaso pudo él eligir padres sanos de quienes nacen y circunstancias favorables para nutrirse y educarse? Nó.

Los anarquistas no podemos sin merma de nuestros principios elogiar ninguna sentencia ó condena por insignificante que sea, porque en cualquier caso que la aprobemos reconoceremos al delincuente, al responsable y á la ley su razón de ser, y la ley y la anarquía, bien interpretadas ambas, no pueden coincidir en ningún caso porque son absolutamente antagónicas.

La figura del pobre y malvado Rull en el patíbulo, será tan triste y dolorosa como la de todos los *ajusticiados*.

Rull, como Angionillo, siniestros ambos.

Los dos son igualmente productos del régimen equivocado en que vivimos, pero con la diferencia que á Rull le tocó caer por el ancho lado de la perversidad, y á Angionillo cúpole la suerte de entrar por el estrecho sendero de la emancipación social.

Por eso Angionillo subió al patíbulo altivo, sereno y con descarado mirar y si no escupió á la sociedad desde la altura que lo colocaron sus verdugos, debió ser por olvido.

Pero Rull, el escoriote Rull, subirá al cadalso y morirá tembloroso y cabizbajo temeroso de que la sosiedad en su último momento le escupa á él.

MARTÍN.

(1) El caso sucedió en Buenos Aires hará unos 14 años.

(2) Ocurrió en Montevideo hará poco más ó menos el mismo tiempo.

De una suscripción

Cuando la prisión del compañero dependiente Cesareo Fernández, surgió la idea de una subscripción para la defensa del mismo y ésta empezó por el grupo «El Dependiente», el cual fué llamado por la comisión de la Sociedad de Empleados y Dependientes del Comercio y de común acuerdo se acordó hacer una cantidad fija de cincuenta listas, nombrándose al efecto una comisión para que se hiciera cargo de los fondos á recolectar, así como también correr con todo lo relacionado para la mejor defensa del compañero preso, quedando nombrados los hermanos A. Hernández y G. Hernández para que se hicieran cargo de todos los trámites necesarios.

Pero como las cosas no se pueden hacer á gusto de todos, estos compañeros renunciaron del cargo de dicha subscripción por ciertas habladurías de la forma en que se recolectaban dichos fondos.

En la fecha de la renuncia de estos compañeros, yo formaba parte de la comisión de la sociedad y tesorero provisorio, haciéndome cargo de la entrega que hacia esta comisión, haciendo constar que entregaban solamente siete listas faltando cuarenta y tres (menos una en poder del compañero Plácido del Llano) y habiendo sido pedidas por mi contestaron personalmente que las demás listas habían sido destruídas por considerarlas sin ningún valor.

La lista núm. 9 encontrándose en mi poder en una ocasión que estuve en casa del compañero Plácido del Llano, en Morón, se la dejé en su poder á pedido del mismo, y hasta la fecha no me fué posible conseguir su devolución, ni escribiéndole varias veces, ni tampoco haciéndole el encargo personalmente á su familia.

En dicha lista hay suscritos (4) cuatro pesos de los companeros siguientes: José Vilar, $ 1, Manuel Nieto, $ 1, N. Villar, $ 2, total $ 4, los cuales se encuentran en su poder siendo éste el único saldo á favor dicha suscrición.

Estas aclaraciones las hago para que no se hagan malas interpretaciones.

BALANCE

Entradas

Lista núm 1 á cargo de Rosendo Digiorgi	$ 113.00
id 2 id Francisco Jaquet	» 27.00
id 3 id Ramil	» 14.00
id 4 id Hernández	» 3.00
id 6 id Gutierrez	» 8.00
id 7 id en blanco	» 0.00
id 20 id Hernández	» 1.90
Total	$ 166.90

Salidas

Abogado Cesar Calzada	$ 100.00
Comité Pró-Víctimas	» 66.90
Total	$ 166.90

Sandalio Cunto
Viamonte 540

Lo mudable de la moral

Desde luego sabemos bien lo que es la moral.

La moral es la teoría de las costumbres. Y las costumbres son hábitos. Buenas costumbres llamamos á las habituales y malas, aquellas que no se usan.

Los hábitos viejos son queridos y sagrados para los hombres: tal es el origen de la ley religiosa. Vemos además que la moral religiosa se refiere á un estado antiguo de las costumbres. Esto es verdadero para todos los cultos. Y en este sentido es en el que Lucrecio ha dicho que la religión producía crímenes.

En los pueblos cristianos, los católicos principalmente, la moral teológica representa un estado anterior á la civilización. Es respetada, pero se comprende poco, y en los hechos no se la toma en cuenta.

El derecho, que es la sintetización de la moral práctica, en Europa es independiente de toda idea confesional. El ministro italiano Minghetti ha observado muy justamente que el código de Napoleón reproduce una gran parte del derecho romano anterior al cristianismo y que las partes nuevas, se ha inspirado en el espíritu del siglo XVIII.

Nosotros ya tenemos no solo una moral, sino sanciones morales independientes de los dogmas religiosos.

Pero ellas no podrán ser fijas. La moral cambia sin cesar con las costumbres, de las cuales no es más que la teoría. Las leyes deben ir en pos de las costumbres.

ANATOLE FRANCE.

La Revue, 15 de noviembre de 1905.

Correspondencias

La Plata

Camaradas de LA PROTESTA.

¿El 25 de Mayo aquí?... ¡Cosa bárbara! Ni Falcón con su nariz majestuosa le hubiera dado tanto brillo. Porque, no hay que decir que fué malo. Si lo dijéramos, mentiríamos, *faltando así á un deber elementalisimo del periodismo*, como dicen los plumíferos criollos.

Si, si; un brillo... magnífico: papel pintado y luces de bengala. Y una parada.... y media, con fonda y toda.

Caballos, gobernador y cohetes. Payosos, magistrados y bombas de estruendo.... Pim, pum, pam.... Aaaah!... Ooooh!.... Vivaaa!.... ¡Que salga toni! frailes, desfile, tedéum y no te deum. San Martín, Belgrano, patricios, música. ¡La gloria!.... Y el sol como nunca: radioso; á tal extremo que no fué capaz de secar la humedad en las calles.

Vimos también algunos chicos precoces que se mal-entretenían en gargajear una bandera nacional.

¿Discursos? Uff, una enormidad: Los derechos, la patria, la libertad, el laurel, el ojo porro, la producción... De la ley de residencia, de los proyectos de Nasoff, ni mú.

A la noche, fuego de artificio, teatros para la *créme*, biógrafo, clubs, borrachos y patoteros.... En fin, la mar! ¡Una monada; y esto sin mala intención.

¡Todo un programa cumplido! ¡Una farra macuca! Indudablemente, vivimos en el mejor de los mundos posibles. Y se les dió carne á los pobre. ¡Ya ven ustedes que generosidad!

Si hay en todo esto alguna incoherencia, no debéis atribuírmelo á mí, sinó á la fiebre patriótica que me devora, al ansia que tengo de que sepáis pronto qué proporciones enormes adquirió aquí el día de los imbéciles, como dijo un periódico, cosa con la que yo no estoy de acuerdo. Bueno... Ah!,—un detalle que pispamos olvidado en nuestra cartera de cronista: Nos ha chocado mucho no ver la multitud de escarapelas de otros años. Esto es ser poco patriota. ¡Si hasta los socialistas las usan para cualquier ruidito! Y ha de saberse, que las de éstos son rojas.... ¡Al fin, gentes de paz; ¡que caracho!

Próximamente os enviaré más detalles... ¿si os parece ¿eh?.

Saludos de *Mauro Ferri*.

La Plata, mayo 26 de 1908.

A Francisco Lopez

Creo que usted se equivoca compañero Lopez, al decir, como dice en su nota: que el nombre de la persona, que, según usted, ha tratado de desvirtuar, de acusar al compañero Jerez no hace al caso. Ya lo creo que hace al caso! Más aun cuando usted *patrioticamente* ha adjudicado á ese compañero el título de *pesquisa*.

Veo compañero, que usted habla por que alguien mal informado, se ha tomado, se ha tomado el mal gusto de pintarle el asunto de una manera muy distinta, del que en realidad es, y usted llevado quizas por un arranque de nervios ha estado vociferando al vacío, y dando manotadas al aire.

Al hablarle así, no lo hago aludiendo á los insultos que mutuamente puedan haberse dirijido entre usted y los componentes del C. F. A. no, yo no puedo pararme á escuchar bajezas de esa índole, impropias de seres que creen haber comprendido el ideal anárquico.

Y me indigna, que, para ventilar asuntos de esa especie, se utilice las columnas de LA PROTESTA obligándola á servir por los mismos que la han creado con un fin más superior, de correo de conventillerías.

Por lo tanto, si usted desea que esto termine de una vez, sirvase indicar un lugar apropósito donde, sin acaloramientos, y razonando como hombres, ultimaremos este asunto.

Deseoso de demostrarle á usted los móviles que me obligaron á invocar el nombre de Jerez, y á *desvirtuar su acción* (esto segun usted).—Lo saluda.

EMANUELE DA MONTEFERRO.

CONFERENCIAS

GRAN CONFERENCIA

La sociedad Herreros de Obras y Anexos, invita al gremio y al pueblo en general á la conferencia de propaganda que realizará el 3 de junio, á las 7.30 de la noche en el local México 2070, donde hablarán varios oradores.

Asuntos gremiales

SOBRE LA UNIFICACIÓN

En el número 20 del periódico *El Obrero Constructor de Rodados*, apareció un artículo titulado «seamos más prácticos» y firmado por *Un grupo de compañeros*, haciendo en él afirmaciones tan falsas, que me veo en la imprescindible necesidad de hacer constar mi protesta contra el periódico, que se hace eco de resoluciones falsas, siendo que á sus redactores les constaba el por qué se rechazó la iniciativa de la F. O. de Constructores de Rodados.

No es que hayamos rechazado la proposición de la F. de R. porque seamos enemigos de la unificación de las fuerzas obreras; no! Si hemos rechazado esa proposición ha sido porque pretender constituir un comité Pro Unificación con bases *cuarteleras*, era anunciar su muerte antes que darlo la vida, pues nadie que se sienta luchador consciente aceptaría esas bases. Y nosotros las rechazamos por eso precisamente.

Nosotros sólo formaremos parte de sociedades de resistencia que tengan por base y medio de lucha el comunismo anárquico, vale decir, que somos los verdaderos organizadores y no los enemigos de la organización como tan falsamente afirman los firmantes del suelto aludido.

Así, camaradas, antes de tacharnos de anti-organizadores, analizad las causas del por qué no aceptamos la iniciativa en cuestión, y luego contestad, pero no ocupeis como lo habéis hecho las columnas del periódico de un modo tan lastimoso.—*Bartolomé Ruffinengo*.

CONFERENCIA

La agrupación El Obrero invita al pueblo á la conferencia que se efectuará el domingo 7 del corriente á las 2 p. m. en el local de los Conductores de Carros, Montes de Oca 972. Entrada voluntaria. A beneficio de la Escuela Moderna y el periódico *La Acción* de Montevideo.

GRAN CONFERENCIA PÚBLICA

Organizada por el centro «Nueva Luz. Se invita al pueblo en general á la gran conferencia de propaganda libertaria que se efectuará el domingo 7 de junio á las 2 1|2 de la tarde en la plaza de Flores donde harán uso de la palabra varios oradores.

Gran conferencia

El comité Pro Libertad de Imprenta organiza para el jueves 4 del corriente, una gran conferencia de propaganda, en el local de la sociedad de Sombrereros, calle Solís 1769, á las 8 p. m.

Harán uso de la palabra varios oradores.

Que nadie falte.

LA VENCEDORA

En el mismo estado y sin variación continúa la huelga del personal de esta casa.

El dueño se ha obstinado empecinadamente en no ceder á las por demás justas reclamaciones de los huelguistas.

Estos continúan siempre firmes, decididos á no volver á la fábrica mientras ella no quede limpia del tiránico capataz Silvio Bianchio.

EN «LAS ROSAS»

La huelga de los obreros de esta casa continúa en el mismo estado que la de «La Vencedora», es decir, sin solución.

Más soberbio aun que el de «La Vencedora», el dueño de ella se muestra aun más obstinado en no dar solución al conflicto. Y sufre por su soberbia, pues que indudablemente él ha de cargar con los mayores perjuicios que la continuación de la huelga acarree. Sólo pueden perder los que algo tienen; los obreros no tienen nada, y por eso, la huelga poco les perjudica, porque poco pierden con ella, ya que nada tienen.

Por no haber concurrido suficiente número á la asamblea del domingo pp., la sociedad de fumebreros convoca al gremio en general á la que se efectuará hoy 2, á las 8 de la noche, para tratar asuntos relacionados con la huelga de Las Rosas y La Vencedora.

EN LO DE MORTLOCK

Juan Carelli, Felipe Coletto, Guillermo López, son los que más infamemente traicionan el movimiento tan valientemente costenido por los huelguistas. De entre estos tres obreros el que más se distingue es Guillermo López, quien declaró en la Comisaría que entre veinte obreros lo habían asaltado y amenazado de muerte, con el objeto de hacer más cruda la opresión que ya es sobradamente absurda, pero no por eso menos inútil.

Hoy han sido presos dos compañeros por hallarse estacionados en la esquina del taller.

—En la casa The Hiberno Argentino Review, el personal se declaró en huelga hoy por haber sido expulsado el capataz. Dicha casa se halla situada en la calle Cuyo 2002.

—En la casa El Checopart igualmente se encuentran en huelga para impedir que el patrón despida al capataz y á dos maquinistas. La casa se encuentra en la calle Balcarce 140.

Organización gremial

Reuniones—

Sociedad de R. Maquinistas de Calzado.—En vista del poco interés que demuestran los socios por nuestra sociedad se llama á todos los asociados á la asamblea que tendrá lugar mañana á las 7 p. m., en nuestro local México 2070, para tratar sobre la reorganización ó disolución de la sociedad.

Sindicato de Mozos.—Celebra asamblea mañana á las 9 p. m., en su local.

Asociación de Sombrereros.—Celebrará asamblea el 4. á las 8 p. m. en Solís 1769.

Sociedad Oficios Varios. — Efectúa reunión el día 4, á las 8 p. m. en el local Fraga 470. (Piñeiro).

Sociedad Unión Electricistas.—Celebrarán asamblea el día 6 á las 8 p. m. en Solís.

Nuestras fiestas

¡¡EL 21 DE JUNIO!!

LOS ESPECTROS

La herencia del alcohol

Segunda gran función de propaganda á beneficio total de LA PROTESTA organizada por esta agrupación, la que se efectuará en el salón teatro Unione e Benevolenza, Cangallo 1368.

Próximamente publicaremos el programa completo de esta velada artístico-musical.—*Agrupación Hacia la meta*.

GRAN FUNCIÓN Y CONFERENCIA— Organizada por la agrupación «El Obrero», á beneficio de la Escuela Moderna y del periódico *La Acción Obrera* de Montevideo, con el concurso del cuadro social «Amor» y del orfeón libertario «Los del Futuro», que tendrá lugar en el salón-teatro «Cavour», calle Sarmiento 764, el sábado 13 de junio, á las 8 de la noche, con el siguiente programa:

1° Hijos del Pueblo por el orfeón.

2° Se pondrá en escena el drama social en tres actos, titulado:

Los Vampiros del Pueblo

3° Himno de los Trabajadores, por el orfeón.

4° Se pondrá en escena el episodio de la Comune de París, titulado:

Rojo y Negro

SALON TEATRO JOSÉ VERDI—Gran función y conferencia organizada por el centro de estudios sociales El Internacional, á beneficio de la Escuela Moderna de Buenos Aires.

Con el concurso del Orfeón Libertario, Los del futuro y del cuadro filodramático La Alborada.

El 20 de Junio, estreno del drama original de Lerón Vieytes, titulado:

Ley de Residencia

VARIAS

A las sociedades y agrupaciones

El comité de la Escuela Laica de Lanús, hace un llamado á todas las sociedades gremiales y centros de diferentes tendencias, para que manden un delegado á una reunión que se efectuará el 14 de junio, á las 8 p. m., en el local de los sombrereros, Solís 1769, para resolver asuntos de trascendental importancia.

Comité Anarquista Pro Víctimas

Se invita á todos los compañeros delegados de las agrupaciones y de las entidades obreras y compañeros simpatizantes, á la reunión que se efectuará hoy martes 2 de junio, á las 8 p. m. en el local Sarandí 1115. Se pide puntual asistencia.

Llamado

A los centros y agrupaciones anarquistas el comité pro Víctimas os invita á que mandéis un delegado á la reunión de este comité que tendrá lugar el jueves 4 del corriente á las 8 p. m. en el local social Solís 924; para tratar un asunto importante.

Escuela Laica de Zárate

Esta escuela abrió sus clases el 1.° del corriente, siendo su programa igual al de las escuelas laicas que ya funcionan, habiendo además para las niñas clases especiales de costura. Horas de clase de 2 á 5 p. m. Cuota voluntaria.—*Micaela F. de Fonseca.*

Al compañero C. Zamboni

Teniendo conocimiento de que desde el 15 de Abril se halla en libertad, le pido tenga á bien ponerse de acuerdo conmigo á la mayor brevedad posible, para arreglar el asunto de la Rifa, pues de no ser así me veré perjudicado moralmente como bien verá, haciéndome pasar por lo que no soy.—*Serafín Romero.*

Centro 1° de Mayo

Dará una función de propaganda á beneficio del compañero Troitiño, que se efectuará en el salón de la Casa Suiza el domingo 17 de julio á las 8 p. m. Próximamente daremos el programa.

—Se reune hoy, á las 8 p. m., en su local este centro.

Centro antimilitarista del Tandil

Invita á los jóvenes del Tandil, á la reunión que tendrá lugar el domingo 7, á las 2 p. m. para nombrar la comisión del centro.

Centro E. S. El Internacional

Se cita á sus adherentes á una reunión, que se efectuará mañana á las 8 p. m. en el local de costumbre, para tratar un asunto urgente de mucha importancia.

Grupo de propaganda El Obrero Peluquero

Quedan invitados los adherentes á esta agrupación, á la reunión de hoy en la calle Cangallo 1130.

Errata importante

En el suelto que con el título «El manifiesto del comité popular», publicamos el domingo se ha deslizado una errata importante.

En donde dice «Y conste que no lo publicamos» debía decir «Y conste que no lo criticamos».

Aunque los lectores habrán comprendido era una errata, puesto que el manifiesto de referencia había sido publicado con anterioridad en LA PROTESTA, hacemos esta aclaración á fin de que no haya lugar á interpretaciones falsas.

Agrupación pro Escuela Moderna

Celebra reunión hoy á las 8 p. m., en el local Ecuador 726. Se invita á todos los simpatizantes, pues se tratará respecto á la apertura de clases.

De Mar del Plata

Quedan invitados todos los compañeros que simpatizan con el ideal á la reunión que tendrá lugar el jueves 4 del corriente, á las 8 p. m., para tratar sobre la constitución de un grupo anarquista; punto de reunión: Avenida Independencia entre 9 Julio y 3 de Febrero.

Juventud Moderna

Quedan invitados los componentes (de ambos sexos) de esta agrupación, á la reunión que tendrá lugar mañana 3, en nuestro local, por tratarse de solucionar asuntos de vital importancia.

Dado el carácter de éste aviso, esperamos ninguno falte, á las 8 p. m.

Centro Evolución

Este centro invite á sus componentes á la reunión que tendrá lugar el miercoles 3, á las 8 p. m. en el local de los Pintores de Letras, México 2070 (altos), para tratar asuntos de suma importancia.

CORRESPONDENCIA ADMINISTRATIVA

Día 31

Trifón Valverde—Luján — Hemos tomado nota.

Severino Urabain—Anotamos el cambio.

J. Basora—Mar del Plata— La carta que usted indica debe de habérsele entregado al grupo Juventud Moderna. Por qué no se dirije á ellos directamente?

A. Filippa— Drysdale — Hacemos el cambio.

Baldomero Sosa—Tomamos nota.

E. Bernasconi— Junín —Anotamos lo que usted nos indica, enviaremos la lista.

Agrupación El Obrero—Se publicó ya.

F. De Gotardi— Rosario — Tomamos nota.

Pedro del Rey—Va el diario todos los días.

José Millán — En la correspondencia del día 22, acusábamos recibo de la suya.

C. M. Arias — Tucumán — Tomamos buena nota de su carta, tanto de lo referente á usted como á lo del compañero Segura.

Leonidas Pérez— Anotamos subscriptores.

R. D.—Hemos tomado nota.

Sección Caja

José Delgado — Recibimos por las subscripciones de: G. Pérez 1.50, M. Villagnof 1.50, Donato Carmela 1.50, J. Frigoiti 1.50, Mariano Ariño 1.50, Julio Debef 1.50, J. Fiora 4.50, J. Pérez 3 y J. M. Delgado 1.50. Total por subscripciones 18 pesos. Además 4.70 para pro Rejis y 1.20 para «La Mentira».

Miguel Pierri—Por la subscripción de José A. Catalano 3 pesos.

Juan Palavecino—Por su subscripción 4.50, por la de Salvador Gorifoll 1.50 y 0.50 para Maturana.

Joaquín Gómez—San Juan—Por subscripciones de: Héctor Baitoni 3 pesos por abril y mayo, 3 de usted por abril y mayo, 3 de Calixto de la Torre por los mismos meses, y 1.50 de Dabueye por mayo.

C. Toranza— Por números de la rifa pro Máquina anotamos 30 pesos. Tomamos nota.

Vicente Mari—Luján de Cuyo—Recibimos para «Luz al Soldado» pesos 10.50, y por subscripciones de: Mariano Juan 3 pesos, y 1.50 de Vicente Serra. Anotamos lo que indica.

Hay cartas para:

Raimundo Arratia, Juan Grass, Bernardo Yelmo, Eduardo R. Campos, Petronio Pagano, Angelucci, Sociedad de Ebanistas Similares y Anexos.

Agrupaciones: Luz al Soldado 2, 1° de Mayo, Anarquista Femenino 2, Pro Escuela Moderna.

Periódicos: José de Maturana, A. R. del Río, L'agitatore.

Paquetes: Alma Roja, Alejandro Lujano, Nueva Luz, En Marcha, Amigos del Obrero, 11 de Noviembre.

M. Prio—Porqué no hay con qué, aún no apareció; á más tardar hoy ó mañana. Le remitiré 10 ejemplares. No tiene listas de subscripción. *A. Giraldes*.

Pacheco—En breve le enviaré la lista de los subscriptores de «La Mentira». Por lo pronto siga mandando el paquete.—*Mansilla*. (Córdoba).

Salar—Llegamos el lunes, iremos por su casa.—*Méndez, Marino.*

Luzbel—Acepto.—*M. Nocceo.*

José Minicucci— Estación Alvarez — Recibí para «Somatén» 3 pesos. — *J. Meninato.*

Eleuterio Gómez—Hoy sin falta deseo verte en este diario, de 7 á 8 p. m. — *Castiñeiras.*

2, 7, 8 y 11—Les espero ver hoy. El miércoles todos los números.—*Anexo.*

Secciones fusionadas Sur y Central—Pasen por esta administración á retirar una carta con dinero.

W. Elenco— El jueves en el local de la Tipográfica.—*Fabre.*

Francisco Saliche—Quiere decirnos si hay que suspender el diario que se le mandaba Villa Progreso.—*Magdaleno.*

Maldera—Saluta o domanda a Demostene se scrisse o ottenne risposta dalla «Cronaca Sovversiva» di Barre Vermount.

Pedido de oradores— Gutiérrez, Maturana y Nieves quieran hablar el domingo 7, á las 2 p. m. en el local Conductores de Carros. — *Agrupación El Obrero.*

Balsan—Puedo.—*Pacheco.*

Comité pro Rejis— Pueden pasar hoy ó mañana de 6 á 9 p. m., por España 1353.—*Centro de E. S. El Despertar.*

Biblioteca de Almagro— El miércoles y el sábado, voy á las 8 p. m.—*Rojo.*

Agrupación El Obrero—Pase hoy un delegado por esta administración de 8 á 9.—*Cuadro Amor.*

Aviso — Compañero Bollete, pase por esta administración hoy á las 8.30 p. m. —*Cuadro Amor.*

Pedidos de oradores — Arbós, Freda, Ibáñez, ¿podrían dar una conferencia el jueves 4 en el local de los Sombrereros, 1769. — *Comité pro libertad de imprenta.*

Se ofrece un maestro elemental para una escuela de enseñanza integral. Dirigirse á la calle Lavalle 1027, pieza 8 á nombre de G. Villar.

Profesor racionalista se ofrece para escuela laica ó integral. Dirigirse á esta administración.

Lustrador de muebles se ofrece. Dirigirse á Santa Adelaida 378. (Barracas al Norte), á nombre de José Lucena.

FEDERICO URALES (6)

Los hijos del amor

—Rasga lo escrito, Gutiérrez, y encierra á este pillín. Puesto que el señor teniente está avisado y el señor obispo se interesa por los bandidos, ¡allá ellos!

Gutiérrez llevóse á Bautistín, lo metió en el calabozo y en él quitóle las esposas y la cuerda. Las manos de Gutiérrez se tiñeron en sangre: el guardia miró las esposas, luego cogió el brazo de Bautistín y vió que de las muñecas del rapáz brotaba sangre. El guardia volvióse hacia la puerta, cogió la cabeza del muchacho con ambas manos y le miró en los ojos. Bautistín no pestañeó ni dijo palabra. Gutiérrez soltóle la cabeza y se alejó cabizbajo, cerrando la puerta. Aun sonaban los pasos del guardia por el corredor de la casa, cuando Bautistín exclamó, cerrando los puños y mirando con ira la puerta:

—¡Cobardes! En el monte, cara á cara y uno á uno, quisiera haberos visto. Buena prisa se dieron en quitarme el cuchillo.

Bautistín se sentó en el suelo, y así estuvo largo rato. De pronto oyóse un ligero ruido. El niño miró hacia la puerta y notó que la rejilla se abría poco á poco. Bautistín guardó silencio para ver en qué paraba aquello, y vió una hermosa y finísima mano que se metía por la rejilla y dejaba caer algo al suelo. La mano desapareció, después cerróse la puerta y todo quedó en silencio. El hijo de Rosa cogió del suelo un paquetito, y cuando lo hubo abierto vió que contenía un pedazo de pan y un trozo de tocino, que el muchacho comió con apetito. Luego tendióse en el húmedo y frio suelo y se quedó dormido.

III

Bautistín, seminarista

A ciencia cierta, Bautistín no supo cuánto tiempo había dormido. Recordó solo que un guardia lo recordó gritándole: «¡Anda, levántate, Bautistín, que en la calle esperan el señor teniente, el padre José, tus padres, y la aldea entera!»

Bautistín levantóse restregándose los ojos; luego miró por todas partes, diciendo:

—Llevadme al río; quiero lavarme.

—¡No eres tú poco meticuloso que digamos!

¡Miren el señorito, quiere lavarse! Anda, sígueme, que lo primero es lo primero. Yo soy hombre, y guardia civil, y adenas me lavo.

Bautistín miró con alguna socarronería al guardia que de tal suerte le hablaba y le siguió hasta la habitación que ya conocemos.

Allí esperaban, efectivamente, las personas nombradas por el guardia, y además el cabo López y la mujer guapa que se interesó por el rapaz. Bautistín entró, como siempre, con la cabeza levantada y mirando de frente á todo el mundo. Primero miró á su madre con cariño; luego dirigió sus ojos hacia la señora simpática, sonriéndose, como dándole gracias; después reparó en su padre casi con indiferencia y esperó, fija la vista en el teniente. Este le dijo:

—¿Cómo te iba en la sierra, muchacho?

—Mejor que en el llano.

—¡Tan mal te tratamos!

—Usted no, porque no ha tenido ocasión de tratarme bien.

—Pues la vas á tener. Por de pronto, te vienes conmigo, con el señor cura y con tus padres á Oviedo; luego ya veremos... ¡Ah, nos acompañarás sin esposas y sin cuerda, y si quieres tendrás bagaje!

—No señor. A mi me gusta saltar de piedra en piedra y correr por la maleza.

—Pues hoy correrás por el camino hasta Cangas y después por la carretera hasta Oviedo. ¡No tengas miedo!

—Yo no tengo miedo nunca, y si me tratan bien soy un buen rapaz—dijo Bautistín mirando al cabo López. Me gusta ir con ustedes porque andaré suelto y porque no se me encerrará en la cárcel.

—No te encerraremos—dijo el teniente.

—Verás al señor obispo—repuso el cura,—y lo que él disponga se hará. Tu madre está enterada de todo y queda contenta, y tu padre regresará después á Gandaira contigo ó con las noticias de lo que haya resulto el señor obispo.

—Bueno—contestó Bautistín, mirando á su padre, para ver si leía en su semblante alguna contrariedad.

—El señor administrador te ha perdonado y el señor marqués lo habrá hecho ya—exclamó Rosa dando á su hijo un poco de pan y queso envuelto en un periódico.

—¿Y los pavos?—replicó vivamente Bautistín tomando lo que le daba su madre. Si no me devuelve los pavos no quiero que me perdone.

—¿Los pavos? ¡Quién sabe donde estarán!—repuso Pablo. Hace seis años que se los llevó, y los pavos no viven tanto tiempo!

Batistín bajó los ojos y quedó un momento pensativo.

—¡En marcha!—dijo el teniente.

Salieron todos á la calle. Atado en una reja estaba el caballo del teniente y un poco más arriba, en otra reja, el mulo del cura. La calle se veía llena de gente; delante del cuartel habían acudido todos los habitantes de la aldea, mujeres, viejos y chiquillos. Bautistín miró á los rapaces desde el umbral de la casa y se sonrió. Todos los niños gritaron, armando gran escándalo: «¡Bautistín, Bautistín!» Algunas madres llamaron á sus hijos y los tuvieron pegados á sus faldas. Un guardia desató el caballo y lo sujetó por las riendas, mientras el teniente montaba. Otro guardia hizo lo mismo con el mulo, mientras Pablo ayudaba á montar al cura. Luego, el marido de Rosa se puso á la cabeza de la partida. El primero que picó espuelas fué el teniente, pero poco tardó en seguirle el cura. De pie, en el umbral de la casa, se hallaban el cabo López, su mujer, Bautistín y Rosa; la cabeza de algunos guardias asomaba en segundo término. Bautistín, rápidamente cogió cogió la mano de la mujer del cabo y se la acarició, diciéndole: «Muchas gracias»; luego se echó al cuello de su madre, besándola en la frente; después quitóse la boina y levantándola al aire, gritó:

—¡Buenas tardes, y salud tengan chicos y grandes!—y echó á correr.

En cuatro saltos adelantó á la comitiva; á la cabeza de ella se volvió andando para atrás y saludó aún á su madre y á la señora guapa, que se habían colocado en la mitad de la calle.

—¿A quién saludas?—le preguntó el teniente.

—A mi madre y á la señora del cabo López.

—¿Por qué á la señora del cabo López y no á las demás personas de la aldea?—preguntó con cierto interés el teniente.

Por que esta mañana, al llegar, me ha echado por la rejilla del calabozo un cacho así de pan y un pedazo de tocino

אידישע אבטהיילונג

XI יאהר — בוענאס איירעס דינסטאג יוני 2 1908 — 1362

טעלעגראמען

רוים — די דירעקטיווע קאמיסיאן פון דער איטאליענישער סאציאליסטישער פארטיי האט זיך פערזאמעלט אום צו דיסקוטירען וועגען דעם פראיעקטירטען סאציאליסטישען קאנגרעס. נאך א קורצער דיסקוסיאן איז בעשלאסען געווארען צו ערעפענען דעם קאנגרעס דעם 20 סעפטעמבער.

ס'איז נאך ניט בעקאנט די פונקטען, וואס וועלען דיסקוטירט ווערען אין דיזען קאנגרעס, אבער ס'ווערט פערזיכערט אז צווישען אלע פונקטען געפונט זיך אויך די פראגע פון דעם וואהל רעכט פיר פרויען

—

בארצעלאנא — ס'ווערט פערזיכערט אז דער ענגלישער שפיאן אראוו האט זיך דורכגערעדט מיט דעם פעראורטהיילטען צום טויט כואן רולל. ס'ווערט צוגעגעבען א געוויסע וויכטיגקייט צו דיזער דורכרעדונג.

—

מאדריד — דער מיניסטער האט ערקלעהרט אז דער אנארכיסט אלעמאנני, וואס ווערט בעשולדיגט אין ווארפען באמבעס, און וועלבער איז ניט לאנג ארעסטירט געווארען, וועט געשיקט ווערען אין דער טורמע פון מאדריד.

מאיאריטעט און מינאריטעט

די מיינונג פון דעם גרעסטען טהייל מענשען איז, דאס די מאיאריטעט פון א געוויסער ארגאניזאציאן, פארטיי, גרופע אדער געזעלשאפט, האט א רעכט מכמל צו זיין דעם ווילען פון דער מינאריטעט. די מינאריטעט, ווי פיעלע דענקען, האט קיין ברירה ניט און מוז פאלגען דעם בעשלוס פון דער מאיאריטעט.

פאר אונגעהארכזאמקייט ווערט די מינאריטעט בעשטראפט: אין פארטייען און ארגאניזאציאנען מיט אויסשליסונג, אין דעם שטאאט מיט געפענגניס; קערפעריליכע פייניגונגען און זאגאר מיט דעם טויט.

דער פאקט, דאס דיזער מיינונג איז אזוי אלגעמיין, בעווייזט נאך ניט, דאס זי איז ריכטיג. די אלגעמיינהייט פון א מיינונג, גראדע ווי די אלגעמיינהייט פון אן ערשיינונג, מאכט אונז בלויז מעהר נייגעריג שארף צו קריטיקירען, גרינדליך צו אנאליזירען דיזע מיינונג.

דאס די מאיאריטעט האט די מאכט איז זעהר שטערשטענדליך און אזוי אנגענשיינליך, דאס קיינער צווייפעלט ניט אין דעם. די פראגע איז, צו האט די מאיאריטעט דאס רעכט? דער וואלף האט געוויס די מאכט אויפצועסען דאס שעפעלע, ווען ער איז אונגעריג. און ווען עס זאל קומען צו ארגומענטען צווישען שעפעלע און וואלף דאן וועט דאס שעפעלע האבען איין אויפגאבע: נעמליך. אזוי לאנגיש און בלויז אזוי לאנג צו ארגומענטירען, ביז דער וואלף זאל זיך מוזען מודה זיין ווי באלנט: „איך האב די מאכט, איך קען דיך אויפעסען, איך וויל דיך אויפעסען, און אויפעסען וועל איך דיך".

די מינאריטעט שפיעלט די ראלע פון דעם שעפעלע, און אלעס, וואס זי קען טאהן, איז צו איבערציינגען, דאס די מיאריטעט האט דאס רעכט, אבער זי נעהמט זיך דאס רעכט, ווייל זי האט די מאכט.

און איהר יא אדער ניט איינגעשלונגען ווערען פון דער מאיאריטעט אין דער צוקונפט, וועט זיך ווענדען אין דעם, אויף וויפיעל דער מענש וועט אין זיין אינטעלעקטועלער און מאראלער ענטוויקלונג זיין וויטער פון דער ברוטאלער חיה.

לאמיר פרובירען אונטערזוכען די אורזאכען, וועלכע זיינען פעראנטווארטליך פאר דער מיינונג איבער די רעכטע פון דער מאיאריטעט. פון וואנען שטאמט אזא טיעף איינגעווארצעלטע, ברייט-פערשפרייטעטע מיינונג?

א בעוואוסטער דייטשער פילאזאף, לעסינג, ווען מ'האט איהם געפרעגט, וואס הייסט „ווארהייט", האט געענטפערט, דאס ווארהייט איז די שטרעבונג צו דער ווארהייט. עס איז ניט צו בעשטרייטען, דאס אזוי לאנג, ווי מיר האבען קיין בעגריף ניט איבער דעם אנפאנג און איבער די ענדע פון דער אלוועלט, אזוי לאנג, ווי מיר וייסען די בעציהונגען צווישען בלויז זעהר א קליינער צאהל א קליינער צאהל זאכען אין דער אלוועלט, אזוי לאנג וועלען מיר די אבסאלוטע ווארהייט נים זיין אומשטאנדע צו וויסען, גראדע ווי מיר קענען ניט וויסען די אבסאלוטע שלעכטסקייט, אבסאלוטע גוטסקייט. מיר קענען וועגען עטוואס זאגען, אז דאס איז עטווידער גוט אדער שלעכט אין פערגלייך מיט עטוואס אנדערעס, אבער קיינער קען ניט זאגען, אז דאס איז דאס בעסטע אדער ערגסטע. אויך קענען מיר זאגען וועגען עטוואס, אז דאס איז וואהר. צום ביישפיעל, מיר קענען זיכער זאגען, אז עס איז וואהר, דאס מעדיצין היילט אוים פיעלע מענשען, עס פערלייכטערט די מאטערניש פון טויזענדער ליידענדע. מיר קענען זאגען, אז ס'איז וואהר, אז די אייזענבאהנען האבען שנעלער געמאכט און פערלייכטערט די בעציהונגען צווישען מענשען און דאדורך שטארקער צוזאמען געבונדען די מענשען פון דעם ערדקוגעל; אבער וועלכער מענש וועט דאס וואגען צו זאגען, אז עס בלייבט קיין צווייפעל, אז די מענשהייט אין דער וויטער צוקונפט וואלט געוועזען אהן מעדיצין, אהן אייזענבאהנען ערגער אפ, ווי זי וועט זיין האבענדיג מעדיצין און אייזענבאהנען? עס איז גאנץ מעגליך, דאס די מענשהייט אהן מעדיצין פאר די קראנקע און שוואכע, אהן אייזענבאהנען, וועלכע מאכען דאס לעבען אזוי שטורעמדיג, דאס די נערוועזיגקייט דערגרייכט ביי פיעלע די שטופע פון משוגעת—גאנץ מעגליך, זאג איך, דאס אהן מעדיצין, אייזענבאהנען און אנדערע אזעלכע מתנות פון דער ציוויליזאציאן, וואלט די מענשהייט אין דער וויטער צוקונפט געוועזען שטארקער, געזינטער און בעסער אפ, און אלגעמיין. און ווער ווייסט, אויב דיזע טעלעפאנען, שיפען און קאנאנען פון דער ציוויליזאציאן וועלען סוף כל סוף נים ארייניאגען דער מענשהייט אין שאול התחתיה אריין? מיר האבען קיינע דאטא פעסט און צווייפלונגסלאז עטוואס צו בעשטימען וועגען דעם אלגעמיינעם וואוילזיין פון דער אלגעמיינער מענשהייט אין דער וויטער צוקונפט. און דאס מיינט צו זאגען, דאס וועגענד מיר האבען פיעלע ווארהייטען, פיעלע גוטסקייטען, פיעלע קלוגהייטען. צו דער זעלבער צייט אהער האבען מיר נים קיין אבסאלוטע ווארהייט, גוטסקייט אדער קלוגהייט.

קיין אבסאלוטע ווארהייט האבען מיר נים מיר האבען נימאלס געהאט און פיליכט וועלען מיר נימאלס האבען. די שטרעבונג צו דער ווארהייט איז אזוי אלט, ווי די מענשהייט זעלבסט. עס איז זיכער, דאס די פראגען: וואס? ווארום? ווי אזוי? האבען געמוטשעט די מוחות פון מענשען אין א זעהר פריהער פעריאדע פון ענטוויקלונג. ווי ביי איין מענשען אין זיין קינדהיים, אזוי איז אויך ביי דער גאנצער מענשהייט, אין איהר קינדהייט איז די נייגעריגקייט געוועזען גרויס, די איינבילדונגס קראפט שטארק, אבער די אנאליזירונגס קראפט זעהר שוואך. און דאס האט געבראכט דערצו, דאס אלע סארטען לייכטזיניגע אנטווארטען זענען שנעל, אהן קריטיק, אהן צווייפעל אנגענומען געווארען, אלס ווארהייטען. שיינבארע ווארהייטען אהן אהן א שום פונדאמענט פון קריטיק און אנאליז זענען אבערגלויבענס.

(שלום פאלגט).

—

זונטאג האט בעדארפט שטאטפינדען דער אוויזירטער מיטינג אין פלאסא לארעא אום צו פראטעסטירען עפענטליך געגען דעם בארבארישען און געמיינעם פראיעקט פון דעם פאליציימייסטער פאלקאן, וואס ציעלט צו פערוועהרען די צירקולאציאן פון די רעוואלוציאנערע צייטונגען דורך די פאסט.

דער מיטינג איז ניט ערלויבט געווארען פון דער פאליציי אום צו פערהינדערען אז דער פראטעסט פון די פאלקס-מאססען זאל ניט האבען די וויכטיגע ווירקונג אויף די אפיציעלע קרייזען פון דער רעגירונג. די פאליציי האט וויייזט אוים בעשלאסען איינמאל פאר אלע מאל דורכצופיהרען זייער בארבארישען פראיעקט. אין מיר זענען איבערציינגט, אז אויב ס'וועט זיך ניט אנפאנגען א שטארקע בעוועגונג צווישען די ברייטע ארבייטער-מאססען וועט דיזער פראיעקט דורכגעפיהרט ווערען.

זוויכטיגע

דאס ערשטע גראנדיעזע טעאטראלישע אונטערנעהמונג אין שפאניש ארגאניזירט פון דער אנארכיסטיש-קאמוניסטישער גרופע „פראטעסט" מיט דער מיטווירקונג פון דראמאטישער גרופע „ליעבע", „ארפעאן ליבערטאריא" (ארקעסטער-מוזיק) און דער „אנארכיסטישער פרויען צענטער" צום גונסטען פון דער „לא פראטעסטא".

דיזעס וועט שטאטפינדען זונטאג דעם 7 יוני אום 8.30 אוהר אווענד

אין סאלאן „קאסא סואיסא"

ראדריגועז-פענא Rodriguez Peña 254

פראגראם

1) סימפאניע ביי „ארפעאן ליבערטאריא"
2) פעסט רעדע „פאג-ליבערט"
3) איבאס דעל פועבלא „ארפ. ליבערט.
4) די גראנדיעזע פילאזאפישע דראמע אין 5 אקטען און 11 בילדער פון כ. פ. איגורבידע הינטער'ן טיטעל:

„דער מאדערנער קריסטוס."

אדער

„די רוסישע רעוואלוציאן"

5) אין די אנטראקטען וועט רעדען א אידישער רעדנער, די שפאנישע גענאסין „דעליא בארראסא", און ס'וועלען געשפיעלט ווערען אייניגע רעוואלוציאנערע הימנען דורך דעם ארקעסטער.

6—) „די אויפלעבונג פון די העלדען" אדער „די אנארכיע" אפאטעאסים (לעבעדיג בילד) פונ'ם גענ. ספרינבערג, אויפגעפיהרט פון דער גרופע „ליעבע", אנארכיסטישען פרויען צענטער", „ארפעאן ליבערטאריא" און עטליכע ווערטער פונ'ם גענאסע פאטשעקא.

ענטראדא גענעראל 80 סענט.

נאטא: אלע ווערען אויפגעפאדערט צו קומען פונקטליך אום 8.30 אוהר אווענד.

ניט קוקענדיג אויף דעם וואס די דראמע ווערט געגעבען אין דער שפאנישער שפראך זענען מיר העכסט איבערצייגט אז אלע אידישע ארבייטער וועלען פערשטעהען גאנץ גרינג דעם גאנצען אינהאלט, ווייל די דראמע איז געשריבען וועגען דעם לעבען, וואס כמעט יעדער אייציגער פון אונז האט עס דורכגעלעבט אין רוסלאנד. אין דיזער דראמע ווערט אויפגעלעבט פאר אונזערע אויגען דאס גאנצע רוסישע לעבען פון דער רעוואלוציאנערער עפאכע.

די בילעטען ווערען פערקויפט אין דער אדמיניסטראציאן פון „לא פראטעסטא" ליבערטאד 837, און אין סאלאן אין דער נאכט 7 יוני.

מיט גרוס

יריפע „פראטעסט"

באיקאט

אויף דע טאזשער פון קאסטענס און רענצלעך פון ב. טראבב און אויפ'ן סטריקבערעך דוד שאפירא ריוואדאוויא 1201.

CASA ROVEDA.--Defensa 818

MARCA **LOS OBREROS** REGISTRADA

Nuestra Ropa NO SE DESCOSE

La casa mas surtida de la república en ropa hecha y artículos para trabajadores

ROPA ADECUADA A TODO GREMIO

Remitimos catálógo-- Se atienden pedidos por carta y por teléfono

Defensa 818 -- Buenos Aires

Union Telefónica 3214 (Avenida)

Federico Roveda.

Gamallo y Rodriguez

Sastrería y confecciones, para hombres, jóvenes y niños

CAMISERIA, BONETERIA, SOMBRERERIA

alles Bolívar y Venezuela.—U. Telef. 3020, Avenida.

Calles Cuyo y Uruguay.—U. Telef. 1945, Liberta

Garantimos 30 ojo más barato que el año anterior

Sobretodos reclame $ 16; idem fantasía $ 25; idem vicuña forro de seda $ 29.50; id id id 35.00.

Trajes de medida á $ 35; trajes de última moda 42.00.

Estos precios son para los lectores de LA PROTESTA

Trajes sobre medida: Casimir especial $ 25, idem lana 30, id lana fantasía 35 id id decatizada 40, id color marrón 45, id lana flor 50, id gran moda 55.

Trajes de Jaquet, Levita, Smokin y Frac 30 ojo más barato

Sobretodos sobre medida:— Vicuña de lana $ 35, id especial 40, id superior 45, id extra flor 50, última palabra de la moda $ 60. Los mismos forrados en seda 10 pesos más. Informarse es protejarse. Visite estas importantes casas, no cuesta nada y tampoco se compromete Vd. á comprar por eso.

Proximamente quedacá instalada otra nueva casa: Corrientes esq. Bermejo

---

Cafées, Tées y Chocolates

Venta al detalle:

Rivadavia 1932.—Buen Orden 1117.— Santa Fe 1830. — Rivadavia 1456.—

A LOS MANDARINES

En esta casa no hay lujo, sino buenos artículos.

MARCA REGISTRADA

Café Brazil especial testado	$ 1	el ki
" Caracolillo	" 1.20	"

V. Bujanda & Cía.

CONSTRUCTORES DE CLOACAS DOMICILIARIAS

VICTORIA 3585

Se compra plomo

Todos los artìculos

DE INVIERNO

Los vendo á precios más bajos que nunca

A. CABEZAS

Cuyo 522 al 562, entre Florida y San Martín

Boicot al 43

¡Trabajadores!

¿Queréis comer bien á precios modicos y servicio esmerado?

ID A LA

TRATTORIA INTERNACIONAL

— DE —

DANIEL VALENTI

Corrientes 2100 — esq. Junín

Fábrica de Carruages

Del productor al consumidor

Se hacen toda clase de composturas del ramo.— Los trabajos efectuados por este aviso serán con un beneficio de 5 ojo para LA PROTESTA.

RIOJA 1686

Fábrica de herramientas

Para carpinteros en general

Casa especial en herramientas para carpinteros, mecánicos, albañiles, herrero,

Especialidad en herramientas francesas de Peugeot, Freres marc: Leon y 1/2 luna

Francisco Philippe

3858 Corrientes 3864

Boicot á la casa Moglia y Cia., calle Rivadavia 359.

FUMEN

Toscanos Avanti

5 CENTAVOS cada cigarro

Usen

Fosforos de palo

2 anclas

Dos cajas con 130 fósforos por 5 centavos

"Aux Charpentiers"

CASA ESPECIAL

En ropa para obreros

Pantalones y sacos azules para mecánicos. Trajes especiales para todos oficios

MEJICO 1302

Los compañeros de Barracas y de la Boca pueden proveerse en la sucursa

MONTES DE OCA 1700

SASTRERIA

A los compañeros que quieren vestir bien y elegantemente que pasen á vestirse á la sastrería de

V. ERRICO

212 — Rio Bamba — 212

UNION TELEFONICA 1706 (Libertad)

Nota—A todo cliente que antes ó después de haber convenido de precio, invoque el nombre de La Protesta, recibirá un vale del 8 por ciento del gasto á beneficio de este diario.

Tome Vd.

Pineral

Es el gran Aperitivo

A TODOS LOS OBREROS les avisamos

Ya están en venta desde hoy

Los grandiosos surtidos de ropas hechas y sobre medida para hombres, jóvenes y niños

Estación de invierno de 1908

-- -- NUESTROS PRECIOS SON COMO DE LIQUIDACIÓN -- --

Sobretodos desde	20	á	65 pesos	Trajes completos	16	á	45
Sacos sueltos	10	"	28 "	Pantalones	3	"	12

ROPAS SOBRE MEDIDA

Trajes desde 25 á 65. Sobretodos de 25 a 75. Pantalones 7 a 18

A la Ciudad de Buenos Aires.- 596 calle Perú 600.---U. T: 1906 (Avenida)

: : : : Se remiten precios y muestras á domicilio : : : :

J. SILVA

Boicot á las cervezas Pilsen, Africana y Morocha